

## Fatti ad Anello



*Anelli d'autrice e d'autore  
per una sana scoperta  
delle terre alte*

### Val Ventina in Val Malenco: il rifugio dimenticato e panorami indimenticabili

Il breve percorso ad anello che percorre **la parte inferiore della Val Ventina** portando all'Alpe Zocca è di sicuro uno dei più interessanti, suggestivi di tutta la **Val Malenco**. Il grande flusso dei turisti che parte da **Chiareggio** ha solitamente come mete i rifugi Gerli-Porro o Ventina, il Torrione Posso, il Passo del Muretto, l'Alpe Fora o il Lago Pirola. I più bravi e allenati puntano invece sulle cime del massiccio del Monte Disgrazia. Tutte gite notissime e classiche; si potrebbe quindi pensare che in una zona tanto ricca di ascensioni ed escursioni non vi sia altro

da fare. Invece, sullo spalto di escavazione glaciale che caratterizza l'imbocco della Valle Ventina sul versante sinistro orografico, **si cela una piccola zona di piani torbosi separati da antiche rocce montonate che offre incomparabili vedute e ambienti alpestri incontaminati.** Da molti anni gli uomini hanno abbandonato le baite che sorgono lassù e che restano mute testimoni di un passato che oggi ci appare distante e di condizioni di vita estremamente dure. Passare in questi luoghi, incorniciati da maestose vette, **lascerà certamente nei viandanti ricordi incancellabili.**



**Il rifugio Santo all'Alpe Zocca** (fig. 1) è stato uno dei pochi rifugi privati esistenti prima della Seconda Guerra Mondiale, infatti, la stragrande maggioranza dei ricoveri alpinistici era di proprietà delle

varie sezioni del CAI che si accollavano costruzione e manutenzione. Cosa ancor più curiosa, il piccolo rifugio non fu eretto da un ricco



nobiluomo amante dell'alpinismo, ma da un semplice valligiano legatissimo delle sue montagne. Il manufatto fu, infatti, costruito dal "malenco" **Santino Schenatti** dietro suggerimento di molti appassionati del massiccio. I lavori si protrassero per tutta l'estate del 1923 e l'anno successivo la capanna fu inaugurata dai soci della **Sezione Valtellinese del CAI**. Ecco come il professor **Alfredo Corti**, insigne esploratore dei monti Valtellinesi ricordava l'opera dello Schenatti sulla Rivista Mensile del CAI: *"Sul versante settentrionale del Gruppo del Disgrazia era in progetto e stava per essere decisa la costruzione di un rifugio per iniziativa e unione di alpinisti ammiratori e studiosi di quei monti. La fervida opera di un benemerito alpigiano, Santino Schenatti, vecchio figlio affezionato di Chiareggio, dove trascorse la maggior parte della sua vita, primo a salirvi a primavera, ultimo a scendervi al tardissimo autunno, sorpassò quell'iniziativa. Lo Schenatti, proprietario del piccolo alberghetto a Chiareggio, e dell'Alpe Zocca sulle falde settentrionali del Pizzo Ventina, costruì quivi, nella scorsa estate un edificio, destinandone una parte agli alpinisti: poco ad oriente dei vecchi casolari dell'Alpe, su un dosso morenico verde di pascolo, in posizione stupenda, dominante tutto il bacino di Chiareggio, avente*

*davanti sui due lati le cime di Rosso e di Val Seda (Vazzeda N.d.R.) e quelle del Sotto-gruppo del Cassandra, e di contro il passo del Muretto e il Gruppo del Bernina. L'altezza moderata (2100 m circa) è compensata dalla posizione incantevole, dalle facilitazioni d'approvvigionamento, dall'essere breve e non faticoso l'approccio alle vie di ascensioni delle cime dei bacini del Disgrazia e di Ventina (in poco più di mezz'ora si è alla base del canalone della Vergine): per la configurazione delle valli non si era mai riuscita trovare località decisamente più adatta ed al sicuro riparo dalle valanghe. Il povero Santino è morto poco dopo il compimento del desiderato suo lavoro: ha lasciato un giovane figlio, nostro consocio, buon sciatore, che all'Alpe Zocca manterrà l'ospitalità agli alpinisti quale il Padre suo aveva deciso: con apposite tariffe concertate con la Direzione sezionale."*





## Percorso

Dalla piazzetta della **chiesa di Chiareggio** si scende presso il vicino greto del **torrente Mallero** e lo si traversa su un ponte imboccando verso destra il largo tracciato per l'Alpe Ventina (rifugi Gerli-Porro e Ventina). Con piacevole salita per nulla faticosa la stradina taglia verso ovest la costa boscosa ed entra gradualmente nella Valle Ventina. Un paio di tornanti e un ultimo tratto allo scoperto, su ghiaioni con radi larici portano sul ciglio del pianoro dell'Alpe Ventina ove sorge il **rifugio Gerli-Porro**, gestito dall'affabile guida alpina Floriano Lenatti. Dopo una breve sosta si prosegue nella verdeggiante piana superando la **cappelletta dedicata ai caduti della montagna** e poco oltre si abbandona la traccia principale per deviare verso destra (cartello indicatore) imboccando il sentierino **per Alpe Zocca**. Traversato il torrente su un ponte di legno si inizia a salire nel rado bosco con una lunga serie di tornanti. In questo pur breve tratto il sentiero è molto stretto e a volte occupato da grossi massi che rendono la camminata un



po' faticosa. Al termine della salita si esce in una zona aperta di ghiaioni e rade piante, si prosegue lungamente verso sud per poi volgere nella direzione opposta e guadagnare **il primo dei piccoli pianori**

**torbosi** che caratterizzano lo spalto di escavazione glaciale su cui sorge l'Alpe Zocca. Il sentiero corre ora in direzione nord, fra affioramenti rocciosi ricoperti in gran parte dalla vegetazione e giunge infine in un'altra piana torbosa al cui margine si trovano i **ruderi delle baite che formavano il nucleo principale dell'Alpe Zocca** (fig. 2). Da questo punto, con una breve salita si arriva presso un'altra baita alla cui sinistra, su un poggio, circondato da qualche larice, sorge la squadrata costruzione del **vecchio rifugio Santo**. La posizione è veramente incantevole e non si può che dar ragione al Corti: il **panorama** che si ammira da quassù è sicuramente **uno dei più belli delle montagne valtelinesi** e non solo.



Dal rifugio Santo, ci si abbassa verso destra, seguendo una **rada traccia nel prato** (segnaletica un po' carente) finché il cammino si fa più marcato. Con qualche ripido tratto ci si porta quindi sulla dorsale che delimita la **sinistra orografica della Valle Ventina** e piegando verso ovest si entra in **Val Sissone**, abbassandosi ancora fra boschi e radure fino al terrazzo erboso che ospita la

splendida **Alpe Sentieri** (fig. 3). Si traversa l'alpeggio verso sinistra puntando all'edificio più grande e, lasciandolo sulla sinistra, si riprende la discesa che ora si fa più ripida. Con una lunga serie di tornanti nel

#### Notizie utili

**Periodo Consigliato:** da luglio a ottobre

**Tempo di percorrenza:** 3 ore circa

**Punto di partenza:** Chiareggio 1912 m.

**Dislivello:** 600 m circa

**Difficoltà:** E

**Bibliografia:** Arzuffi Luca "Valmalenco le più belle escursioni", Lyasis Edizioni, Sondrio 2006

**Cartografia:** Carta Escursionistica SETE 1:25.000; n.3 La Valmalenco

CNS 1:50.000 «Monte Disgrazia»

#### Informazioni locali:

Rifugio Gerli-Porro (1965 m): eretto nel 1936 dalla sezione di Milano del CAI, è uno dei più frequentati di tutte le Alpi grazie anche alla vicinanza con Chiareggio. E-mail: [info@rifugiogerliporro.it](mailto:info@rifugiogerliporro.it)  
[www.rifugiogerliporro.it](http://www.rifugiogerliporro.it)

Rifugio Alpe Ventina (1975 m): l'edificio sorge a margine della piana dell'Alpe Ventina, poco oltre il Rifugio Gerli-Porro. E-mail: [info@rifugioventina.it](mailto:info@rifugioventina.it)  
[www.rifugioventina.it](http://www.rifugioventina.it)

bosco si giunge infine sul greto del **torrente Sissone** e lo si traversa grazie ad un ponticello per portarsi sulla sponda opposta. Si segue ora il largo sentiero che verso destra s'abbassa leggermente per poi



proseguire in piano costeggiando le **praterie di Forbesina**. Oltre questo grazioso nucleo, il sentiero si trasforma in strada sterrata che procede verso nord e, dopo una leggera salita, piega a destra per attraversare su un altro ponte il torrente scendente dalla Valle del Muretto. Sempre lungo la strada si attraversano le vaste spianate del **Pian del Lupo** per poi giungere di nuovo a **Chiareggio**.



## L'autore



Figura di spicco dell'alpinismo valtellinese, **Giuseppe Popi Miotti** è tra gli scalatori che più hanno contribuito a innovare l'alpinismo negli anni Settanta. Scrittore, fotografo di talento, nel suo libro autobiografico "Gli archivi ritrovati" (2013) racconta come negli anni Settanta in Val Masino egli stesso abbia contribuito a far nascere la "Yosemite italiana".

Fra il 1978 e il 1982, superò passaggi estremi divenuti storici come "Goldrake", "Il Nipote di Goldrake", "Per Voi Giovani" e "Nosferatu". Nel pieno della maturità alpinistica, nel 1987, realizzò con Tarcisio Fazzini sul Cengalo "Cacao Meraviglioso", una prima ascensione invernale "un po' pazza" all'ultima parete inviolata della Val Bondasca. Altra notevole esperienza fu nel 1993 la prima traversata invernale del Sentiero Roma con Sergio Salini.

Nel recente e-book "Racconti di crinale" (storie scritte dal 1976 ad oggi) mette a fuoco non poche importanti esperienze alpinistiche anche extra europee. Tra i suoi libri vanno citati "A piedi in Valtellina" scritto con Alessandro Gogna, "Cento più belle ascensioni in Bernina, Masino ed Engadina" sempre con Gogna; "Alle porte della Valtellina" con Lodovico Mottarella; "Monte Disgrazia, il picco glorioso" con Michele Comi.

Alla fine dello scorso millennio diede vita a [rifugi-bivacchi.com](http://rifugi-bivacchi.com), portale sui rifugi delle Alpi e degli Appennini.